

sono far fede le belle feste celebrate nel 1208 e nel 1224 <sup>(1)</sup> e le parole di Federico II dette, secondo il Rolandino, ad Ezzelino che gli cavalcava accanto nel solenne ingresso in Padova il 7 gennaio 1239: « Se numquam vidisse citra vel etiam ultra mare nec in aliqua parte mundi sic comuniter gentem egregiam bonis moribus adeo insignitam, sic utque curialem vel providam usquequaque » <sup>(2)</sup>.

Fin dal principio del 1200 Padova doveva avere uno studio generale favorito appunto dalle buone condizioni economiche. E per farsi sempre più grande e ricca cercava di attirare a sè gli studenti stranieri. Non è improbabile che la breve Università vicentina <sup>(3)</sup> non abbia potuto sussistere appunto per una pressione che faceva Padova su studenti e maestri che erano colà. Osserviamo infatti che alla fine di quella università (1209) <sup>(4)</sup> troviamo in Padova elementi sufficienti per stabilire che in questa città c'era uno studio generale. Già da lungo tempo c'erano la scuola di legge e la scuola di notariato che di solito era accanto ad una di lettere <sup>(5)</sup>, la quale in Padova esisteva anche secondo la testimonianza di Alberto Magno <sup>(6)</sup>, e doveva pur esserci la scuola di teologia <sup>(7)</sup>.

---

al Patriarca e questi avrebbe acquistato in Padova il terreno per fabbricarvi sopra a sue spese « duodecim palacia », ciascuno del costo non inferiore a mille lire, entro tre podesterie cominciando subito e che sarebbero restati poi in proprietà del Comune. (*Statuti Carraresi del comune di Padova*, Bibliot. Civ. di Padova ms. B. P. 1237, cc. 298v-299r) A causa dello incendio del 1175 Padova doveva essere povera di alloggi e a ciò forse influiva anche lo sviluppo della Università Padovana che in questo tempo doveva essere già sorta (cfr. SORANZO, *Sull' anno di fondazione dell' Università di Padova* in *Boll. del Museo Civ. di Padova* n. v. a. I (XVIII) 1915 n. 4.

(1) *Annales patavini*, loco cit., pag. 220 e 459.

(2) *Rolandini Cronica*, loco cit., pag. 63.

(3) MAURIZIO, *Cronica dominorum Eccelini et Alberici fratrum de Romano* (aa. 1183-1237) in *RR. II. SS.* a cura di G. SORANZO, t. VIII pag. 10.

(4) *Ibid.*

(5) GAUDENZI, *Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi* cit. pag. 85.

(6) *Scriptores ordinis predicatorum* (Parigi, 1719) t. I pag. 162-63. (Albertus Magnus). Ivi sono citati i passi nei quali Alberto Magno accenna alla sua dimora in Padova e in Venezia (*De natura locorum* Trattat. 3, cap. II; *De mineralibus* lib. 3, tratt. 3, cap. I; *Meteorium* lib. 3, tratt. 2, cap. 12) e nei quali ricorda Padova come città « in qua multo tempore vigit studium litterarum ». È probabile ch' egli stesso giovanetto avesse studiato a Padova e a lui forse si allude con le parole « Frater quidam, fama eximae et excellentis status et Padue studeret... » ivi pag. 162.

(7) BROTTO-ZONTA, *La facoltà teologica dell' Università di Padova* parte I, Padova 1922, pag. 4-10.